

**RIFORME**

di Paolo Pombeni

# La giustizia è il vero scoglio

**N**emmeno il tempo di compiacersi per il consenso sulla politica delle riaperture "ragionate".  
**a pagina VIII**



COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/

# GIUSTIZIA, LA RIFORMA CARTABIA NASCE SOTTO CINQUE CATTIVE STELLE

*Bonafede si infuria e manda Conte all'assalto: ritorna il giustizialismo grillino nel momento meno adatto*

di PAOLO POMBENI

**N**emmeno il tempo di compiacersi per il consenso ottenuto con la politica delle riaperture "ragionate" e Mario Draghi deve affrontare uno scoglio insidioso: la reazione dei Cinque Stelle al progetto di riforma della giustizia elaborato dalla ministro Cartabia e dal suo team.

La riunione che secondo notizie giornalistiche, non smentite, si sarebbe tenuta domenica scorsa fra Conte, Bonafede e i pentastellati delle commissioni giustizia del parlamento vaga come un nuvolone potenzialmente tempestoso sopra il governo. Era da attendersi che il giustizialismo grillino non potesse cedere facilmente le armi di fronte ad una riforma che di fatto lo mandava in soffitta. Bonafede non è un personaggio minore nell'universo pentastellato, ha legato la sua immagine ad una riforma senza capo né coda figlia della rincorsa al beneplacito del main stream giustizialista, ma è anche il grande elettore di Conte, per via dei rapporti che aveva con lui all'università di Firenze.

La contesa è di quelle difficili. È evidente per chi vuol vedere le cose con un minimo di freddezza che l'impianto tutto ideologico (e vogliamo essere generosi) delle riforme imposte dall'ex ministro della Giustizia in entrambi (entrambi!) i governi Conte non può essere mantenuto se si vuole dare un minimo di credibilità a quanto ci chiede l'Europa. Un campanello d'allarme è la recente richiesta di "spiegazioni" della Corte Europea sul caso Berlusconi, che da sola rivela che in giro non c'è una credibilità granitica del nostro sistema giudiziario (sebbene vada detto che bisognerebbe distinguere fra alcuni casi eclatanti e l'ordinaria amministrazione dove, lentezze a parte, il quadro è meno disastroso).

Tuttavia un M5S già messo male e ridotto ai margini del sistema, con un leader eternamente in pectore che però in qualche modo vorrebbe mostrarsi tale dentro e fuori il movimento, recalitra a vedersi sanzionato su una delle sue bandiere. Però fa molta fatica a trovare sponde su questo campo, perché il PD ha già dichiarato di sposare in

pieno la proposta di riforma della Cartabia e farebbe davvero una magra figura a rimangiarsi quell'appoggio.

Al momento Conte, giusto per dare un segno di presenza, ha chiesto un "bilaterale" con la ministro. Il "bilaterale" in politica è come il bicchier d'acqua nella vita normale: per rifiutarlo a chi te lo chiede ci devono essere ragioni davvero eccezionali. Però non serve a nulla se non a far vedere che si è presi in considerazione, ma finisce lì. Difficile immaginarsi cosa potrebbe essere salvato dell'impostazione grillina. Naturalmente si potrebbe pensare che con un po' di fantasia si può fingere di concedere qualcosa, senza che in realtà si dia nulla, però funziona solo se tutti stanno al gioco e mostrano di credere che si sia trovata una mediazione che in realtà non c'è.

**GROSSA GRANA**  
Pericolosa insidia per Draghi su un punto essenziale per i fondi Pnrr

Difficile che succeda qualcosa di simile nel contesto attuale. Figurarsi se Salvini, ma anche Italia Viva e la stessa FI, sono disposti a non mettere in risalto la smusata dei Cinque Stelle su uno dei loro cavalli di battaglia. Non è solo questione di reazioni istintive (per IV e FI la giustizia è un tasto sensibile), c'è il calcolo politico di mettere una zeppa nella alleanza fra PD e M5S, cosa più che utile in questi tempi di polemiche elettorali. Del resto Letta e il suo partito non è che abbiano spazi per prestare soccorso non tanto al traballante gruppo che fa capo a Bonafede (in fondo non ci sembra determinante), quanto al consolidamento di Conte nella leadership di M5S, operazione sempre più precaria.

I Cinque Stelle non hanno frecce al loro arco. Non possono certo minacciare di uscire dalla coalizione, che rimarrebbe in piedi anche senza di loro (e c'è da dubitare che i gruppi parlamentari seguirebbero compatti una linea suicida del genere), ma con l'aggravante di lasciare un governo che apparirebbe sbilanciato a destra, cosa che al PD non può certo fare piacere. Di provocare uno scioglimento della legislatura non se ne parla. Siamo di fatto ad un passo dal semestre bianco e si dovrebbe andare a votare con le stimmate degli irresponsabili in autunno, cosa che certo non è popolare fra parlamentari che sanno di



Marta Cartabia, giurista, ministra della Giustizia

correre non solo il rischio della non conferma per molti di loro visto il taglio dei seggi e quant'altro, ma di affrontare la certezza di non aver maturato la decorrenza della legislatura che la rende fruibile per la pensione.

Certamente Draghi e Cartabia hanno in mano una carta pesante da mettere sul tavolo: se non si fa la riforma della giustizia entro l'anno, perdiamo i finanziamenti per il PNRR. Qualcuno del fan club grillino ha buttato lì che non è vero, ma invece è così, per il solo fatto che andare a sbattere in questo modo su una riforma essenziale ci squallificherebbe di fronte all'Europa. E per quale ragione? Per dare soddisfazione alle fantasie giustizialiste di un gruppetto di irresponsabili?

Sono tutti elementi che fanno propendere per una soluzione della dialettica avviata dal grillismo tanto per vedere l'effetto che fa. Solo che questo genere di presunte prove di forza lasciano in eredità campi squasati e relazioni esacerbate, con un incremento di quanto abbiamo già accumulato nella fattispecie. Poiché non tutto è confinato nella riforma della giustizia, essendoci sul tappeto anche quella del fisco e della pubblica amministrazione, a loro volta campi minati, può esserci la probabilità che tutto si complichino. Se uno comincia ad innalzare le sue bandiere l'effetto imitativo è garantito e non è ciò di cui abbiamo bisogno in questo momento per andare avanti col percorso di avvio del nostro PNRR.